

L'indagine Allarme dei pediatri italiani

Gli adolescenti uniti dal web snobbano la tv

Il dossier
Esaminati gli stili di vita da 12 a 14 anni. Sesso precoce in tanti hanno già avuto una storia

Su Facebook il 67% dei teenager meno dialogo con le famiglie. Aumenta il consumo di spinelli

Donatella Trotta

Perennemente «connessi» (più di tre ore al giorno sul web). Attaccati a cellulari, iPod, smartphone come inseparabili protesi tecnologiche della propria esistenza. E pericolosamente propensi - nel vuoto di famiglie assenti, poco influenti o troppo deboli, rispetto alla proliferazione di agenzie (dis)educative alternative alla scuola - ad aumentare comportamenti a rischio tipici dell'«età ingrata» (68,2%, rispetto al 67,4% dell'anno scorso): dall'aumento del consumo di «cane» alle diete fai-da-te, dal sesso precoce (il 68% degli studenti di scuola media dichiara di avere già avuto fidanzatine/i e il 40% ritiene che l'età giusta per la prima volta sia «quando ci si sente pronti»), sino al fumo di sigarette e all'abuso di alcolici (pessime abitudini, queste ultime, peraltro in lieve diminuzione tra giovanissimi).

Adolescenza, istruzioni per l'uso: è questo il ritratto della *digital generation* che emerge dalla 14esima edizione del Rapporto della Società italiana di pediatria su «Abitudini e stili di vita degli adolescenti», indagine su un campione nazionale di 1.300 studenti delle scuole medie

tra i 12 e i 14 anni, che sarà presentata giovedì in un convegno a Salsomaggiore. I «quasi-adatti», come lo scrittore Peter Hoeg definisce i teenagers, sono insomma *giovani oltre* che - sottolinea il Rapporto - hanno tuttavia sempre più bisogno di quei «no» che aiutano a crescere: ossia limiti (il 23,7% dei ragazzi al Sud considera «troppo poche» le regole date dai genitori) posti dagli adulti sul loro cammino soprattutto per aiutarli ad acquistare consapevolezza di ciò che può essere dannoso per loro, come inviare foto a estranei (24,6%), dare informazioni personali (16%), farsi vedere in webcam, accettare incontri con sconosciuti.

Comportamenti, questi, indotti dall'assidua frequentazione dei social network: su 16 milioni di utenti italiani, circa 3 milioni hanno meno di 18 anni, il che equivale a 6 milioni di genitori in ansia per la perdita di controllo dei figli, cybernauti incalliti: il 67% dei teenager ha un profilo su Facebook, soprattutto al femminile (68,7% contro il 65,8% dei maschi), con un incremento del 35% rispetto al 2009. Ed è proprio questa una delle novità del Rapporto, con non poche conseguenze sul cambiamento delle modalità comunicative dentro e fuori della famiglia: è la prima volta infatti che si assiste al sorpasso del web sulla tv (a conferma peraltro

dei dati già registrati dal VII Rapporto Ucsi/Censis sulla comunicazione, «L'evoluzione delle diete mediatiche giovanili in Italia e in Europa», Franco Ange-**li**). E pur conservando l'abitudine di guardare la tv durante i pasti, sottolineano i pediatri, gli adolescenti giocano con la playstation (soprattutto i maschi, l'80%) e si connettono online per contatti sociali, più che per motivi di studio; oltre la metà dei giovanissimi, inoltre, ha il pc e la tv in camera da letto, il che favorisce la tendenza ad un loro uso sempre più «privato» e individualistico: un ragazzo su due guarda la televisione e oltre il 20% naviga in Internet la sera tardi, prima di andare a dormire.

Quanto è sano tutto questo? Spiega il presidente della Sip, Alberto Ugazio: «Di per sé, il sorpasso del web sulla tv è un fatto positivo perché Internet è una straordinaria finestra sul mondo. Ma tutto dipende da come si usa. Se il web viene usato solo per chattare, per sostituire ai rapporti reali una comunicazione virtuale, se aumentano sul web i comportamenti a rischio, allora sorge qualche dubbio. Che inevitabilmente chiama in causa la famiglia». Già. Perché i nostri ragazzi, fragili e spavaldi, sono sempre più soli. E per i pediatri, l'unica soluzione resta il dialogo: «Un rapporto di fiducia tra genitore e figlio che faccia sentire l'adolescente accolto e non giudicato», spiegano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abitudini e stili di vita degli adolescenti italiani

WEB CONTRO TV

■ Passano più di 3 ore al giorno



■ Facebook



■ Navigano in rete

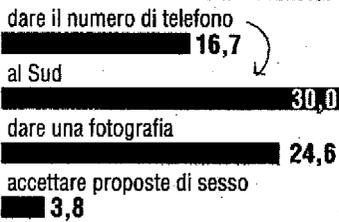


■ Cattive abitudini



COMPORAMENTI A RISCHIO

■ In internet mi è capitato di



■ Considerato rischioso



ALCOL, FUMO E DROGHE

Fuma sigarette	Beve birra	vino	liquori	Ha provato uno spinello
27,7	47	40	18	3

Fonte: Rapporto 2010 della Società italiana di pediatria (dati in %)

ANSA-CENTIMETRI



La tendenza

Teenager Adolescenti «messaggiano» con l'inseparabile telefonino

Diete fai-da-te, e la salute dei ragazzi salta

Più belli, più alti e (soprattutto) più magri. Un adolescente su due vorrebbe perdere peso (tra le ragazze quasi il 60%). E nel tentativo di dimagrire, il 22% ha già fatto una dieta, ma solo il 32% (era il 36% nel 2009) si è rivolto a un medico, appena il 26% delle femmine. Dilaga la dieta «fai da te»: l'ha

sperimentata il 35% degli adolescenti, percentuale che arriva al 43% tra le ragazze. Tra i maggiori «desiderata» dei giovanissimi sull'aspetto fisico c'è quello classico di non avere brufoli; ma per le femmine anche avere gambe più belle (59,1%) e un fisico da maggiorata: il 45,4%

delle ragazze vorrebbe avere più seno. Ma «l'abitudine crescente degli adolescenti a decidere da soli, o comunque senza un diretto controllo medico, il regime alimentare al quale sottoporsi è un comportamento da correggere», afferma Gian Paolo Salvioli, tra gli ideatori dell'indagine.

